

→ **Netanyahu:** «Atto cinico e immorale». Convocato l'ambasciatore britannico

→ **L'ex ministro degli esteri** difende l'attacco a Gaza: non si equipari esercito israeliano e terroristi

# Ordine di cattura «a tempo» per Livni. È crisi tra Israele e Gb

Israele protesta con Londra e minaccia contromisure. La ragione è il mandato d'arresto emesso e poi ritirato da un giudice britannico nei confronti della ex ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il giallo si trasforma in un caso diplomatico. Che arroventa le relazioni tra Israele e Gran Bretagna. Con tanto di proteste ufficiali e di minacce di conseguenze sui rapporti bilaterali. Alla base del «caso» diplomatico è la vicenda del mandato d'arresto emesso e poi ritirato da un giudice britannico nei confronti della ex ministra degli Esteri israeliana e attuale leader di Kadima (il partito centrista all'opposizione), Tzipi Livni. Un provvedimento originato da una denuncia per crimini di guerra presentata da esponenti della comunità locale di origine araba in relazione all'offensiva «Piombo Fuso» dell'inverno scorso, e cui Israele ha reagito ieri a muso duro: chiedendo al governo di Sua Maestà azioni politiche contro «gli abusi giudiziari».

## RELAZIONI ROVENTI

Inizialmente smentito, l'ordine di cattura contro la Livni in realtà è stato in vigore. Almeno per qualche ora. Tanto da far saltare all'ultimo momento una sua visita in Gran Bretagna, dietro lo schermo di imprecise «ragioni di calendario». Un episodio imbarazzante e non inedito nei rapporti recenti fra i due Stati, che non poteva restare senza risposta dopo essere divenuto di dominio pubblico. E a cui il ministero degli Esteri israeliano ha in effetti re-

plicato ieri mattina con un comunicato dai toni aspri, nel quale si rigetta l'iniziativa come «un atto cinico» e si chiede al governo di Gordon Brown di rispettare gli impegni presi per «mettere fine alla commedia degli errori» e «prevenire gli abusi giudiziari» ispirati da «elementi estremisti»: pena «un danno alle relazioni» bilaterali, ma anche al peso di Londra in Medio Oriente.

## AUT AUT A LONDRA

Su questo punto l'avvertimento è stato esplicito: «Se i dirigenti israeliani non possono visitare la Gran Bretagna, questo rappresenta un ostacolo reale alla volontà di Londra di giocare un ruolo attivo nel processo di pace». Lo scontro si inasprisce. Il ministero degli Esteri israeliano ha convocato ieri l'ambasciatore britannico a Tel Aviv, Tom Phillips, per protestare per il caso dell'ordine d'arresto emesso (e poi ritirato) da un giudice londinese nei confronti della Livni. Durante l'incontro, un alto funzionario del ministero ha preannunciato che nessun esponente politico israeliano di rilievo compirà visite in Gran Bretagna fino a quando Londra non adotterà misure politiche per «prevenire azioni legali e ordini d'arresto» nei confronti di dirigenti dello Stato ebraico. Sull'argomento è intervenuto pure l'ufficio del primo ministro, Benjamin Netanyahu, con una nota nella quale si definiscono «immorali» le iniziative adottate dalla giustizia britannica sulla base di denunce di crimini di guerra presentate contro esponenti israeliani da gruppi di pressione d'origine araba. «Noi rifiutiamo - si legge nella nota - di accettare una situazione in cui Ehud Olmert, Ehud Barak o Tzipi Livni (al vertice del governo israeliano all'epoca dell'



Foto di Gil Cohen Magen/Reuters

**Tzipi Livni** leader di Kadima, il principale partito d'opposizione in Israele

## SUDAN

### Darfur, sei ragazzini condannati a morte Un appello per salvarli

Hanno tra gli 11 e i 16 anni e sono stati condannati a morte. Bambini soldato di etnia fur accusati di far parte del Justice and Equality Movement, uno dei movimenti ribelli più importanti del Darfur, la regione occidentale del Sudan.

In una settimana sono state raccolte circa 2.500 firme per chiedere la sospensione definitiva della condanna. L'iniziativa è stata lanciata dall'associazione Italians for Darfur. Anche Articolo 21 e altre organizzazioni hanno raccolto e rilanciato l'appello.

I sei ragazzini sono accusati con altri 150 guerriglieri di aver partecipato all'attacco del 2008 a Khartoum che causò oltre 300 vittime, ma almeno per i minori la condanna non è stata ancora resa esecutiva.

Il tribunale della capitale ha emesso finora oltre 100 condanne a morte, molte delle quali già eseguite.

Con la petizione, Italians for Darfur ha chiesto al governo sudanese di sospendere la sentenza ma anche di approfondire le responsabilità del coinvolgimento di questi bambini in azioni di guerra. Va accertato se il Jem abbia impiegato bambini soldato nell'attacco a Khartoum e se continui ad arruolare minorenni sottraendoli con la forza alle loro famiglie.